

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1298 - 5 Ottobre 2025 – 27^a Domenica del Tempo Ordinario

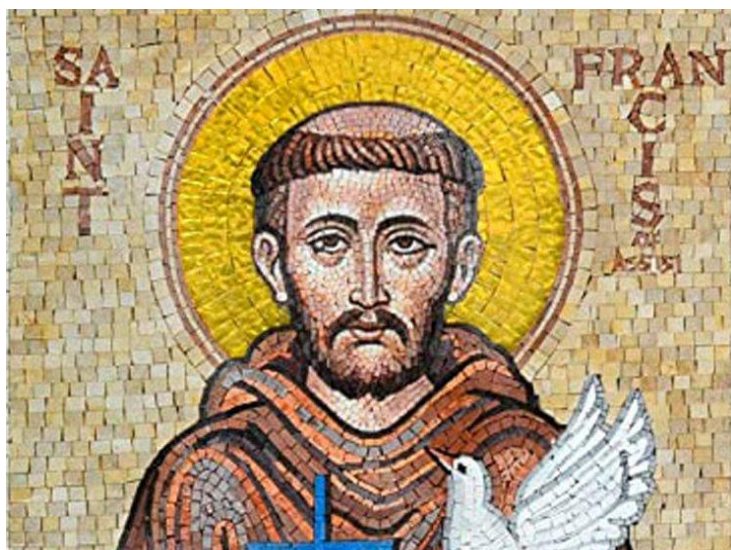
Restare saldi nella fede...

Il Vangelo di questa domenica si apre con la domanda dei discepoli: “**Accresci in noi la fede**”. Questa richiesta può avere molti motivi, ma il contesto appena precedente ne spiega l'origine: Gesù ha invitato i suoi discepoli a perdonare sette volte al giorno il fratello che chiede perdono dopo aver compiuto altrettante volte una colpa. Allora si capisce perché i discepoli chiedano di avere più fede... Cristo ha chiesto qualcosa di paradossale, e risponde alla loro domanda con un linguaggio altrettanto paradossale: «*Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe*». Se qualcuno conosce come è fatto un gelso intende cosa ha detto Gesù... l'albero del gelso ha radici immense, è uno degli alberi dalle radici più maestose. Di più: piantare un albero di quella fatta in mare è una vera assurdità. Ma questa azione avrebbe luogo a partire da una fede grande come un semino piccolo, quello di senape, che nelle pieghe di una mano può sparire. La fede non è questione di quantità, ma di qualità. Perché la fede non è una cosa, non ci sono tre etti di fede oppure dieci tonnellate. La fede è una relazione. È un rapporto con Dio. È fidarsi del Padre, che è il Signore autentico, l'unico che meriti di essere servito. Facciamoci aiutare anche dalla prima lettura della liturgia domenicale, un brano del profeta Abacuc che termina con l'affermazione: «*Soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede*». Cosa vuol dire non avere l'animo retto? Proviamo a domandarci: se non servo il Signore, chi sto servendo? Esiste una terra di nessuno fra la fede in Dio e l'idolatria? Se smetto di servire il Signore, vado in stand-by oppure inizio automaticamente a scivolare verso la menzogna? Ecco cos'è un animo retto: quello che non dev'è, che continua nella verità. La fede è una relazione che non smette, è un dono che riempie la vita. Possiamo capire quindi, la storia del servo inutile. Il termine greco nel testo originario: “*achreios*” vuol dire “*privo di salario*” - senza utile. Non vuol dire che non serve a niente, ma che non deve essere pagato. Servire Dio è sradicare gelsi, è vederlo in azione, è partecipare del suo Regno, è avere la forza di perdonare sette volte al giorno. E mi vorresti pure pagare? Ma se non lavoriamo nella sua vigna, a quale insulsaggine daremmo mai la nostra esistenza? Non c'è da aver paura di fidarci, ma di non fidarci. È una grazia servirlo. Ci mancherebbe pure che ci corrisponda qualcosa, lui che riempie la nostra vita di misericordia, quella che solo in lui possiamo trovare. Non vale la pena smettere di servirlo, mai. La nostra ricompensa è la fede il contrario e la paura. No grazie.

■ San Francesco torna a essere celebrato come avveniva fino al 1977. Un riconoscimento per i temi mai così attuali del poverello di Assisi: pace, fraternità, solidarietà, tutela dell'ambiente.

IL 4 OTTOBRE SAN FRANCESCO TORNA FESTA NAZIONALE: ECCO PERCHÉ...

E così Francesco d'Assisi, il santo poverello, il giullare di Dio, il mistico, il fondatore dell'Ordine dei Francescani, l'inventore della poesia in lingua italiana, colui che con la scelta della povertà e la provocazione della pace sfidò la Chiesa del suo tempo e sovvertì il mondo, l'antesignano dell'ecologia, una delle figure più venerate della cristianità e più rispettate della laicità, il patrono d'Italia... è tornato a essere celebrato ogni 4 ottobre come festa nazionale, come avveniva fino al 1977, quando la riduzione dell'orario di lavoro per le solennità civili fu rimossa e nel giorno di San Francesco si tornò a scuola e al lavoro. Anni di contestazione e di scelte laiciste, certo, ma soprattutto questione di soldi, perché anche le solennità hanno un costo e persino i giganti della storia, come il santo di Assisi, ne fanno le spese.



Si deve a due proposte di legge – una di Noi moderati e una di Fratelli d'Italia – se oggi il Parlamento ha ripristinato la festa nazionale del 4 ottobre dopo quasi mezzo secolo: dopo il sì della Camera la settimana scorsa, oggi la Commissione Affari Costituzionali del Senato in sede deliberante ha confermato l'approvazione della legge. Non che ci fossero dubbi sul risultato, non solo perché la

proposta arrivava dalla maggioranza, ma perché oggettivamente l'attualità di San Francesco non può che richiamare ogni fronte politico e di pensiero alla coerenza di valori che sono condivisi e universali, tanto più urgenti in un'epoca in cui l'umanità ha riscoperto tragicamente il suo volto più barbaro e incivile.

Nel 2026 cadrà l'800esimo anniversario della morte del santo, una data attesa da tempo con fervore creativo e anticipata da numerosi eventi culturali in questi ultimi anni, pubblicazioni, opere letterarie e teatrali, persino musical, che via via hanno ripercorso le tappe più "popolari" della vita di Francesco, dagli 800 anni del primo presepe da lui ideato a Greccio nel 1223, all'incontro nello stesso anno con papa Onorio III che approva definitivamente la sua regola basata sul Vangelo e sull'osservanza della povertà, della castità e dell'obbedienza, alla comparsa delle stigmate nel 1224, alla sua morte avvenuta il 3 ottobre del 1226 (mezz'ora dopo il tramonto in epoca medievale aveva inizio il giorno legale successivo).

Volenti o nolenti, la sua biografia resta scolpita nel Dna più intimo di tutti noi, cristiani o non credenti, scandita dai fermo-immagine più noti: Francesco che si denuda davanti al vescovo rinunciando ai beni materiali e alle ricchezze di suo padre Giovanni di Pietro di Bernardone, Francesco che infiamma l'anima di chi lo incontra e lo segue nella sua splendida follia, Francesco che dialoga con gli uccelli, con frate vento, con le nuvole, il cielo sereno ed ogni tempo, perché tutto è creato e creatura, Francesco che loda il Signore anche per la malattia e la sofferenza, dichiarando beati coloro che sapranno sopportarle in pace. Francesco che loda anche "nostra sora" la morte corporale, "dalla quale nessun uomo vivente può scampare", ma che "non farà alcun male" a quelli che le andranno incontro con il cuore in pace.

La pace: sintesi somma dell'attualità di Francesco. Attratto da ragazzo dalla cosiddetta "arte" della guerra, prese le armi per la ghibellina Assisi contro Perugia la guelfa, fece scorrere il sangue, chissà, probabilmente uccise. Restò ferito, fu fatto prigioniero e cadde malato. Ma proprio l'esperienza della violenza aprì in lui la breccia della conversione, la compassione per i piccoli del mondo, quella febbre d'amore che lo porterà a predicare la fratellanza verso ogni creatura. È da questa scoperta che discende tutto il resto: se il Padre è uno per tutti e se tutti siamo suoi figli, la pace, la solidarietà, la compassione, la condivisione, il dialogo tra culture e religioni, il rispetto per ogni forma di vita e di creatura diventano conseguenze naturali. È questo anche oggi il senso di un 4 ottobre festa nazionale e non solo religiosa, tant'è che non a caso la data, seppure "retrocessa" dai calendari delle festività scolastiche e lavorative, dal 2005 celebra la Giornata della pace e del dialogo interculturale e interreligioso. Lo ricordano anche i testi delle due proposte di legge, precisando tra le finalità i temi universali vissuti da Francesco: "Pace, fraternità, solidarietà, tutela dell'ambiente".

In un'Europa che è tornata a tremare sotto il fuoco dei bombardamenti, in questo mondo che proprio nella terra di Cristo vede l'annientamento disumano e capillare di un'intera popolazione palestinese, capro espiatorio della ferocia di Hamas, il messaggio di San Francesco è forse l'unico antidoto che ancora può fermare la scelleratezza. Non si tratta di utopia un po' romantica, si tratta di storia: infuriava la quinta Crociata e nulla aveva da invidiare in quanto a crudeltà a ciò che avviene oggi. Era il 1219, poco più di otto secoli fa, e Francesco (lo stesso che pochi anni prima aveva sognato sì le Crociate, ma di partire come guerriero) salpò da Ancona per raggiungere il "nemico", il sultano al-Malik al- Kamil, e proporgli la pace. Il sultano non si convertì, ma riconobbe in Francesco un uomo di Dio, desiderò ardentemente dialogare con lui e instaurare un'amicizia fraterna.

Oggi quel gesto è considerato un evento storico di portata immensa, l'inizio del dialogo possibile tra religioni e culture. E che non sia un'utopia lo dimostra il fatto che il "metodo" funziona anche oggi, quando trova uomini disposti ad applicarlo. Don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, 800 anni dopo salpò dalla stessa Ancona con altri cinquecento "folli d'amore" come lui, per marciare insieme nel cuore di Sarajevo assediata dai serbi. Era l'11 dicembre del 1992, da

mesi nemmeno le camionette dell'Onu osavano più entrare nel “vialone della morte” crivellato dai cecchini. Sarajevo era Gaza, ma quei cinquecento disarmati realizzarono l'utopia della pace: chi osa sparare contro una folla che sfila senza armi sul terreno di battaglia? Finché loro restarono, la guerra si fermò.

Funziona. È l'invenzione di San Francesco. È la pace disarmata e disarmante di papa Francesco e papa Leone XIV. È l'unica risposta attuale e attuabile alla pazzia della guerra, al riarmo come unica soluzione, al ritorno di Trump a un “ministero della Guerra”. Insomma, chi avrebbe potuto contrastare il ripristino del 4 ottobre? C'è solo un ostacolo, sempre quello, il denaro: come ogni festa nazionale anche questa ha un costo, determinerà cioè una maggiorazione in busta paga per chi lavorerà e toccherà allo Stato farsi carico delle retribuzioni extra, ovvero 10,6 milioni di euro, di cui 8,8 milioni per il personale sanitario e 1,8 per polizia, forze armate e vigili del fuoco. La Commissione Bilancio, quella che tiene i conti, ha comunque ottenuto che le celebrazioni siano “possibili ma non obbligatorie”, ovvero “non comportino oneri a carico delle scuole e delle amministrazioni locali”. Insomma, va bene San Francesco e il suo messaggio, ma che non costi. Il problema, comunque, è rimandato: nel 2026 gli 800 anni dalla salita al Cielo del santo di Assisi cade di domenica! Dei conti si riparerà nel 2027.



Articolo integralmente riportato, di Lucia Bellaspiga. mercoledì 1° ottobre 2025. Fonte: avvenire.it

“Nacque al mondo un sole”. Con queste parole, nella Divina Commedia (Paradiso, Canto XI), il sommo poeta italiano Dante Alighieri allude alla nascita di Francesco, avvenuta alla fine del 1181 o agli inizi del 1182, ad Assisi. Appartenente a una ricca famiglia – il padre era commerciante di stoffe –, Francesco trascorse un'adolescenza e una giovinezza spensierate, coltivando gli ideali cavallereschi del tempo. A vent'anni prese parte ad una campagna militare, e fu fatto prigioniero. Si ammalò e fu liberato. Dopo il ritorno ad Assisi, cominciò in lui un lento processo di conversione spirituale, che lo portò ad abbandonare gradualmente lo stile di vita mondano, che aveva praticato fino ad allora. Risalgono a questo periodo i celebri episodi dell'incontro con il lebbroso, a cui Francesco, sceso da cavallo, donò il bacio della pace, e del messaggio del Crocifisso nella chiesetta di San Damiano. Per tre volte il Cristo in croce si animò, e gli disse: “Va', Francesco, e ripara la mia Chiesa in rovina”.

Benedetto XVI – catechesi su S. Francesco
Udienza generale 27 gennaio 2010

27^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

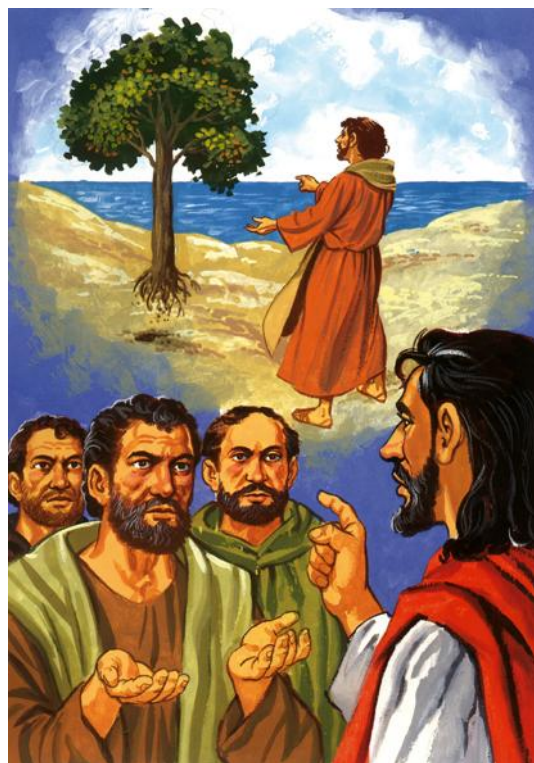
*Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose. (Est 13, 9.10-11)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che soccorri prontamente i tuoi figli e non tolleri l'oppressione e la violenza, rinvigorisce la nostra fede, affinché non ci stanchiamo di operare in questo mondo, nella certezza che la nostra ricompensa è la gioia di essere tuoi servi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ab 1, 2-3; 2, 2-4)

Il giusto vivrà per la sua fede

Dal libro del profeta Abacuc.

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». —

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 94*)

Rit: Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

SECONDA LETTURA (*2Tm 1, 6-8.13-14*)

Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio, infatti, non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*1Pt 1, 25*)

Alleluia, Alleluia.

*La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo
che vi è stato annunciato. Alleluia.*

VANGELO (*Lc 17, 5-10*) *Se aveste fede!*

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE.

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, confidando nella Divina Provvidenza, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente, principio e fonte di ogni bene.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il Papa e tutti e pastori della Chiesa: perché attraverso l'annuncio del Vangelo e la testimonianza di vita cristiana possano trasmettere e confermare nella fede il popolo che è stato loro affidato. Preghiamo.
2. Per quanti sono alla ricerca della fede: la testimonianza credibile e umile dei cristiani li aiuti ad aprire gli occhi del cuore e della mente, affinché possano sperimentare l'amore e la salvezza di Dio. Preghiamo.
3. Per i papà e le mamme: perché alimentino nelle loro case la fede in Dio Padre che nella famiglia, piccola Chiesa domestica, irradia e rinnova le il suo amore e la sua salvezza. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: lo Spirito Santo renda salda, nella fede e nell'amore, la nostra adesione a Cristo Signore e ci doni sapienza e forza per annunciare e testimoniare il Vangelo. Preghiamo.

C – Accogli o Padre la nostra preghiera e con la potenza del tuo Spirito aiutaci a portare a compimento ogni opera che iniziamo nel tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

■ Una preghiera antica figlia di una storia di conversione e devozione mariana, che richiama alla recita costante del Rosario.

LA SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI, SCUDO CONTRO IL MALE.



La Supplica alla Regina del Santo Rosario di Pompei viene recitata solennemente due volte l'anno, alle ore 12 dell'8 maggio e della prima domenica d'ottobre. Il testo della preghiera fu composto nel 1883 dal Beato Bartolo Longo come adesione all'invito di Papa Leone XIII che, nell'enciclica *Supremi apostolatus officio*, aveva indicato nella preghiera del Rosario uno strumento sicuro per il conseguimento del bene spirituale della società e della Chiesa, travagliata da "gravi calamità".

La diffusione del culto mariano raggiunse, così, in quegli anni il suo apice grazie anche alla Supplica. Preoccupazioni ed esortazioni espresse nell'enciclica di Leone XIII e riflessioni personali del Beato trovarono, così, appropriata espressione nella "*Supplica alla potente Regina del SS. Rosario*", che fu recitata la prima volta nel giorno della festa di ottobre, celebrata il 14 di quel mese. L'8 maggio 1915 la preghiera fece il suo ingresso in Vaticano: alle ore 12.00, Benedetto XV, entusiasta estimatore del Fondatore e dell'Opera pompeiana, e i dignitari vaticani la recitarono nella Cappella Paolina. Tradizione che continuò con i Pontefici successivi. Come il 7 ottobre del 2003, quando Giovanni Paolo II, nella sua seconda visita a Pompei, avvenuta a conclusione dell'Anno del Rosario, ha recitato la Supplica assieme alle migliaia di fedeli giunti nella città mariana in quella solenne giornata dedicata alla Vergine del Rosario.

La supplica alla Madonna di Pompei, tra tutte le preghiere composte da autori italiani è quella più famosa al mondo. È stata tradotta in una decina di lingue: dall'inglese al russo, dall'armeno al cinese, dall'urdu al maltese, al tamil. Il Beato Bartolo Longo definiva la supplica l'*Ora del mondo*, poiché contemporaneamente, in diverse città e località anche lontane fra loro tantissimi fedeli possono ritrovarsi insieme per recitarla.

La Supplica nasce dal cuore di Bartolo Longo, ma in realtà, ognuno può sentirsi l'autore, in quanto essa racchiude tutti i dolori e le speranze della famiglia umana. Il Longo, infatti, con la Supplica, ha dato voce all'amore che dalla terra si leva verso il cielo. Essa è preghiera per l'Italia, per l'Europa, per il mondo intero.

Papa Francesco, l'8 maggio 2013, durante l'udienza del mercoledì, ha voluto ricordare la solennità pompeiana dicendo ai fedeli raccolti in piazza san Pietro: «Oggi, 8 maggio, si eleva l'intensa preghiera della "Supplica alla Madonna del Rosario" di Pompei, composta dal Beato Bartolo Longo. Ci uniamo spiritualmente a questo popolare atto di fede e di devozione, affinché per intercessione di Maria, il Signore conceda misericordia e pace alla Chiesa e al mondo intero».

La devozione alla Madonna di Pompei è diffusa in tutto il mondo grazie soprattutto agli emigranti, ai quali, prima che si imbarcassero dal porto di Napoli, Bartolo Longo donava quadri della Madonna, assieme a corone del Rosario, immaginette e libretti di preghiere. Nel mondo sono nate, così, moltissime chiese, parrocchie e santuari dedicati alla Madonna di Pompei. Non si contano, poi, le Associazioni e le Confraternite a Lei dedicate. Solo negli Stati Uniti ci sono ben 10 chiese edificate in onore della Madonna di Pompei: solo per citare alcune città ricordiamo New York, Chicago, Providence e Lancaster. Altrettante ce ne sono in Canada, ma se ne trovano anche in Brasile, Venezuela e Uruguay. Numerose, poi sono le chiese della Madonna di Pompei in tutta l'Argentina. A Buenos Aires esiste addirittura un intero quartiere chiamato *Nueva Pompeya* perché proprio là, nel 1896, fu eretto un altare, sostituito, poi, nel 1900, dal Santuario de "*Nuestra Señora de Pompeya*".



Le notizie sulla storia della Supplica e della devozione alla Madonna di Pompei sono state raccolte dal sito internet del Pontificio Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei.

SUPPLICA ALLA VERGINE DEL SANTO ROSARIO DI POMPEI

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Augusta Regina delle Vittorie, o Sovrana del Cielo e della Terra, al cui nome si rallegrano i cieli e tremano gli abissi, o Regina gloriosa del Rosario, noi devoti figli tuoi, raccolti in questo giorno solenne effondiamo gli affetti del nostro cuore e con confidenza di figli ti esprimiamo le nostre miserie. Dal Trono di clemenza, dove siedi Regina, volgi, o Maria, il tuo

sguardo pietoso su di noi, sulle nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa, sul mondo. Ti prenda compassione degli affanni e dei travagli che amareggiano la nostra vita. Vedi, o Madre, quanti pericoli nell'anima e nel corpo, quante calamità ed afflizioni ci costringono. O Madre, implora per noi misericordia dal tuo Figlio divino e vinci con la clemenza il cuore dei peccatori. Sono nostri fratelli e figli tuoi che costano sangue al dolce Gesù e contristano il tuo sensibilissimo cuore. Mostrati a tutti quale sei, Regina di pace e di perdono.

Ave, o Maria...

E' vero che noi, per primi, benché tuoi figli, con i peccati torniamo a crocifiggere in cuor nostro Gesù e trafiggiamo nuovamente il tuo cuore. Lo confessiamo: siamo meritevoli dei più aspri castighi, ma Tu ricordati che, sul Golgota, raccogliesti, col Sangue divino, il testamento del Redentore moribondo, che ti dichiarava Madre nostra, Madre dei peccatori. Tu dunque, come Madre nostra, sei la nostra Avvocata, la nostra speranza. E noi, gementi, stendiamo a te le mani supplichevoli, gridando: Misericordia! O Madre buona, abbi pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri defunti, soprattutto dei nostri nemici e di tanti che si dicono cristiani, eppur offendono il Cuore amabile del tuo Figliuolo. Pietà oggi imploriamo per le Nazioni traviate, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, perché pentito ritorni al tuo Cuore. Misericordia per tutti, o Madre di Misericordia!

Ave, o Maria...

Degnati benevolmente, o Maria, di esaudirci! Gesù ha riposto nelle tue mani tutti i tesori delle Sue grazie e delle Sue misericordie. Tu siedi, coronata Regina, alla destra del tuo Figlio, splendente di gloria immortale su tutti i Cori degli Angeli. Tu distendi il tuo dominio per quanto sono distesi i cieli, e a te la terra e le creature tutte sono soggette. Tu sei l'onnipotente per grazia, Tu dunque puoi aiutarci. Se Tu non volessi aiutarci, perché figli ingrati ed immeritevoli della tua protezione, non sapremmo a chi rivolgerci. Il tuo cuore di Madre, non permetterà di vedere noi, tuoi figli, perduti. Il Bambino che vediamo sulle tue ginocchia e la mistica Corona che miriamo nella tua mano, ci ispirano fiducia che saremo esauditi. E noi confidiamo pienamente in te, ci abbandoniamo come deboli figli tra le braccia della più tenera fra le madri, e, oggi stesso, da te aspettiamo le sospirate grazie.

Ave, o Maria...

Un'ultima grazia noi ora ti chiediamo, o Regina, che non puoi negarci in questo giorno solennissimo. Concedi a tutti noi l'amore tuo costante e in modo speciale la materna benedizione. Non ci staccheremo da te finché

non ci avrai benedetti. Benedici, o Maria, in questo momento il Sommo Pontefice. Agli antichi splendori della tua Corona, ai trionfi del tuo Rosario, onde sei chiamata Regina delle Vittorie, aggiungi ancor questo, o Madre: concedi il trionfo alla Religione e la pace alla umana Società. Benedici i nostri Vescovi, i Sacerdoti e particolarmente tutti coloro che zelano l'onore del tuo Santuario. Benedici infine tutti gli associati al tuo Tempio di Pompei e quanti coltivano e promuovono la devozione al Santo Rosario.

O Rosario benedetto di Maria, Catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia, a te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo. Amen.

Salve, Regina...



«Giovane amico, se ami, questo è il miracolo della vita. Entra nel sogno con occhi aperti e vivilo con amore fermo. Il sogno non vissuto è una stella da lasciare in cielo» (S. Agostino)

INCONTRI DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Gli incontri inizieranno quando si raggiungerà un numero sufficiente di

coppie, il giorno previsto è il venerdì alle ore 21.00. Le coppie di fidanzati che si sposteranno entro l'estate 2026, o che vogliono riflettere sulla loro unione in vista di un futuro progetto matrimoniale sono invitate a contattare il parroco o la segreteria parrocchiale (dal lunedì al venerdì nell'orario 17.00-19.30 - tel. 06.7217687) per segnalare la loro adesione.

Cari fidanzati, Dio che nella sua provvidenza vi ha fatto incontrare, dimori in voi, sostenga i vostri passi e vi confermi nel suo amore.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 5 OTTOBRE 27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Inizio Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Al termine della Santa Messa delle ore 11.30: preghiamo insieme la Supplica alla Madonna di Pompei.
MARTEDÌ 7	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 8	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 9	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 10	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 12 OTTOBRE 28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

LA NOSTRA PARROCCHIA SU FACEBOOK



Per essere sempre aggiornati sulle notizie, le attività e gli eventi della Parrocchia mettete **MI PIACE** alla nostra **PAGINA FACEBOOK** ufficiale. Vi ricordiamo che la Parrocchia è anche su INSTAGRAM, su TWITTER e sul web www.santamariadomenicamazzearello.it

RESTIAMO IN CONTATTO

📍	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
☎	Telefono: 06.72.17.687
📠	Fax: 06.72.17.308
🌐	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
✉	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Sequitezci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*